

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO

GIORNALE
DELLA
SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

ANNO CLI



Milano University Press

a partire dal 2017 venne data lettura dei vincitori del Premio Italia Medievale – che divennero partners dell’associazione insieme alla rivista “Medioevo” e ad alcuni altri.

La sua attività instancabile lo portò poi alla fondazione della rivista “Italia Medievale. Arte, Storia, Cultura, Turismo”, dedicata al Medioevo soprattutto italiano, il cui primo numero apparve nel maggio-giugno 2016 e che voleva rappresentare non soltanto uno strumento di divulgazione, ma anche una guida al “Medioevo vivente”. Rivista di studio, ma anche di aggiornamento su itinerari d’arte e cultura, eventi gastronomici, novità relative allo spettacolo, alla letteratura, alle manifestazioni (<https://www.italiamedievale.org/rivista-italia-medievale/>).

I programmi dei cicli annuali tematici di conferenze “Medioevo in libreria”, preceduti da visite guidate e da proiezioni di documentari sono rintracciabili sullo sterminato e prezioso [https://medioevoinlibreria.blogspot](https://medioevoinlibreria.blogspot.com) (corredato da un indice tematico), dove sono reperibili anche tutti i video delle lezioni dal 2008 al 2020 (<https://medioevoinlibreria.blogspot.com/search/label/Video>). Il blog comprende svariate sottosezioni, tra cui quella importantissima “libreria medievale” (<https://libreriamedievale.blogspot.com/>, ancora con indice per argomento), dove sono rintracciabili anche volumi di editori piccolissimi, non per questo meno interessanti.

Sterminata e fondamentale anche la sezione “articoli” (<https://www.italiamedievale.org/category/articoli/>) che contiene numerosissimi saggi di svariati autori sugli argomenti più vari: dalle notizie storiche ed artistiche sulla Cattedrale dei Fieschi di Lavagna, alle streghe, alla storia dell’orto e del giardino medievale, a quella dei signori di Milano, alla cattività avignonese del Petrarca, e moltissimi altri argomenti. Tutti i video delle conferenze, delle presentazioni di libri e delle premiazioni sono riuniti sul canale YouTube

di Italia Medievale (<https://www.youtube.com/@italiamedievale/videos> e <https://www.facebook.com/italiamedievale.org/videos>).

Se gli esseri umani sono destinati a scomparire, spesso troppo presto, quanto di buono, di grande, di generoso e disinteressato hanno fatto durante la vita rimane, e questo è il lascito di Maurizio Calì, del suo portale, della sua Associazione.

Maria Paola Zanoboni



L'abbazia di Morimondo nei secoli XII e XIII. Prospettive interdisciplinari, a cura di Guido Cariboni, Caterina Ciccopiedi e Nicolangelo D'Acunto, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2023, pp. XXII-387 (Incontri di studio, 19)

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio *L'abbazia di Morimondo nei secoli XII e XIII. Prospettive interdisciplinari*, svoltasi il 5 ottobre 2019 presso il complesso abba-

ziale di Morimondo, e si inserisce con piena coerenza nel più ampio programma di ricerca promosso dal Centro di studi per la storia degli insediamenti monastici europei (CESIME) e dal Dipartimento di Studi medievali, umanistici e rinascimentali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. L'iniziativa si colloca nel solco di una linea di indagine ormai consolidata, volta a riconsiderare i principali insediamenti cistercensi dell'Italia settentrionale attraverso un approccio dichiaratamente interdisciplinare, fondato sul riesame sistematico delle fonti e sul confronto tra tradizioni storiografiche differenti, dalla storia istituzionale alla diplomazia, dalla storia economica alla storia della cultura scritta e materiale.

La scelta di circoscrivere l'analisi ai secoli XII e XIII risponde a una precisa opzione metodologica. È infatti in questo arco cronologico che l'abbazia di Santa Maria di Morimondo definisce in modo relativamente stabile i propri assetti istituzionali, patrimoniali e simbolici, configurandosi come uno dei principali poli cistercensi dell'area lombarda. Il volume evita consapevolmente una narrazione di lungo periodo, che rischierebbe di appiattire le discontinuità, e privilegia invece un'analisi ravvicinata delle fasi formative e di primo consolidamento, restituendo l'immagine di un'istituzione dinamica, segnata da tensioni, adattamenti progressivi e processi di rinegoziazione dei propri rapporti con il contesto esterno.

Il contributo di Guido Cariboni, dedicato ai contesti politici, sociali ed ecclesiastici della fondazione dell'abbazia, propone una rilettura critica dell'evento. Attraverso un'analisi puntuale della documentazione, l'autore mette in discussione – se non ribalta in modo radicale – la persistenza di un paradigma interpretativo che tendeva a collegare in modo diretto e quasi lineare la nascita di Morimondo all'azione riformatrice di Bernardo di Chiaravalle. L'attenzione è invece rivolta alle dinamiche locali e al contesto milanese degli anni trenta del

XII secolo, segnato dallo scisma anacletano, dalle ambiguità dell'episcopato ambrosiano e da un quadro politico-istituzionale fortemente instabile. In tale prospettiva, la fondazione del cenobio emerge come il risultato di un intreccio complesso di fattori, nel quale il ruolo del gruppo dirigente e della sua rete sociale appare decisivo; questa nuova interpretazione consente all'autore di spiegare anche la scelta del sito di fondazione nell'area sud-occidentale di Milano, alla luce dei legami con la famiglia degli *Advocati*.

In stretta continuità tematica si colloca il contributo di Giacomo Campagna, dedicato alla costruzione del territorio monastico e ai rapporti con la società locale. L'analisi delle modalità di acquisizione fondiaria, delle permutate e delle donazioni, nonché dei rapporti con i gruppi familiari del contado milanese, in particolare quelli dei *de Ozeno*, *de Alliate* e *de Mairola*, consente di mettere in evidenza le capacità del cenobio di intervenire sulla gerarchia insediativa e giurisdizionale del territorio. Ne emerge un quadro nel quale l'insediamento cistercense appare profondamente inserito in un tessuto sociale preesistente, che esso tenta di riordinare secondo le proprie esigenze, instaurando con il territorio relazioni fondate su negoziazioni progressive, talora concilianti, talora conflittuali.

Di particolare rilievo è il contributo di Stefano Manganaro sui rapporti tra l'abbazia e l'Impero, fondato su un'analisi sistematica dei diplomi concessi dai sovrani, da Corrado di Svevia a Federico II. L'autore dimostra come tali rapporti non possano essere interpretati secondo uno schema unitario e lineare, ma risultino piuttosto differenziati nel tempo e condizionati tanto dalle contingenze politiche generali quanto dalle specifiche esigenze dell'istituzione monastica. L'esame dei diplomi imperiali e delle conferme di privilegi mette in luce la capacità di Morimondo di rimodulare le proprie strategie di interlocuzione con il po-

tere sovralocale, presentandosi al contempo come un soggetto di mediazione, in virtù della sua collocazione e della sua natura di ente posto tra Pavia e Milano. La rottura di questo equilibrio, segnata dai saccheggi da parte di Pavia nel 1237 e da parte dello stesso Federico II nel 1245, rappresentò una cesura significativa nella collaborazione costruita tra il cenobio e il sovrano nel corso del secolo precedente.

Il saggio di Luca Fois, dedicato alla cronotassi degli abati – ma non solo – tra XII e XIII secolo, rappresenta un contributo di “erudizione positiva”, nel quale la ricostruzione delle successioni abbaziali assume un valore interpretativo che va oltre il dato nominale. L’estensione dell’indagine alle vicende dei priori, dei monaci e dei conversi rafforza ulteriormente l’immagine di un profondo radicamento dell’abbazia di Morimondo nella realtà locale e nei rapporti con la città di Milano.

La dimensione economica e patrimoniale è affrontata nel contributo di Laura Bertoni, che analizza le modalità di gestione dei beni dell’abbazia. L’autrice mostra come Morimondo adottò pratiche amministrative articolate e razionalizzate, capaci di coniugare l’osservanza della regola con un’efficace gestione delle risorse fondiari. Il successo del cenobio nel semplificare la complessa rete di proprietà e diritti durante il XII secolo si scontrò, tuttavia, nel secolo successivo, con la condizione di area di confine; tale criticità raggiunse il suo apice con la distruzione pavese del 1237, che segnò l’avvio della crisi dell’ente.

Un nucleo particolarmente articolato del volume è dedicato alla cultura scritta e libraria. Il contributo di Simona Gavinelli, fondato sull’analisi dell’inventario librario redatto nel terzo quarto del XII secolo, che registra circa novanta titoli, consente di collocare il patrimonio librario di Morimondo in una posizione di rilievo nel panorama lombardo. Vengono analizzati i caratteri della produzione morimondese, con particolare attenzione ai manoscritti

conservati presso il seminario arcivescovile di Como e al ruolo svolto in questo ambito da Beltramo *de Rioldis*. Il saggio di Milvia Bollati sui manoscritti miniati integra questa prospettiva, mettendo in luce la qualità della produzione libraria e la circolazione dei modelli figurativi all’interno delle reti monastiche. L’autrice sottolinea come, pur nel rispetto delle prescrizioni cistercensi in materia di sobrietà decorativa, i manoscritti destinati a Morimondo presentino apparati ornamentali tutt’altro che marginali, caratterizzati da iniziali istoriate o filigranate di notevole qualità esecutiva.

Ampio spazio è riservato all’analisi architettonica e artistica della chiesa abbaziale. I contributi di Silvia Beltramo e Paolo Mira, basati su indagini stratigrafiche, rilievi planivolumetrici e analisi delle tecniche costruttive, consentono di precisare le fasi edilizie e di riconsiderare alcune interpretazioni consolidate, a partire dall’avvio del cantiere monastico. Il saggio di Luigi Carlo Schiavi sui sistemi ornamentali contribuisce a problematizzare ulteriormente l’idea di un linguaggio artistico cistercense rigidamente aniconico, mostrando come anche a Morimondo siano adottate soluzioni decorative coerenti con l’estetica dell’Ordine ma sensibili alle tradizioni locali e ai materiali disponibili. Ne emerge un’immagine dei cantieri monastici come realtà complesse e sfumate, rispondenti tanto a esigenze simboliche quanto a considerazioni pratiche e costruttive.

Di notevole interesse è infine il contributo di Alexis Grelois, che propone un confronto tra *Morimond* e Morimondo, restituendo la dimensione transalpina e reticolare dell’esperienza cistercense. L’autore mostra come non ci si trovi di fronte a un rapporto meramente gerarchizzato, ma a una relazione dinamica nella quale l’esperienza lombarda contribuisce a ridefinire, seppur indirettamente, l’identità e il ruolo della casa madre. Chiude il volume il saggio di Maria Pia Alberzoni, che offre una ricostruzione articolata della sto-

riografia su Morimondo, ribadendo come lo studio di un singolo ente monastico costituisca un osservatorio privilegiato per l'analisi di processi di portata più ampia.

Nel complesso, il volume si distingue per l'elevato livello scientifico, per la solidità dell'impianto metodologico e per la capacità non solo di fare il punto sugli studi, ma anche di aprire in modo convincente nuove linee di ricerca. *L'abbazia di Morimondo nei secoli XII e XIII* si configura pertanto come un contributo di riferimento per la storia del monachesimo cistercense e per la medievistica lombarda e punto di ripartenza per futuri approfondimenti sulle tematiche monastiche.

Stefano Bernardinello



Le residenze viscontee da Palazzo Reale a San Giovanni in Conca, a cura di Serena Romano e Marco Rossi, Milano, Silvana Editoriale, 2023, pp. 424 (Milano e l'Europa nel Trecento: la città, i palazzi, le immagini, 1)

Il volume costituisce un'importante raccolta di studi da *pendant* al volume *Strategie urbane e*

rappresentazione del potere. Milano e le città d'Europa, 1277-1385, curato dai medesimi autori per la stessa casa editrice (2023). L'opera si presenta come una miscellanea costituita da diciotto contributi raggruppati, ad eccezione delle due introduzioni, in tre sezioni: I. *Palazzo Reale*; II. *Arcivescovado*; III. *I palazzi di Bernabò Visconti e San Giovanni in Conca*. La struttura del volume risulta particolarmente efficace e agevole anche grazie all'impiego di immagini ed elaborazioni grafiche. A completare lo studio, l'apparato documentario presentato nella sezione conclusiva *Regesti*, a cura di Carlo Cairati e Edoardo Rossetti.

Come dichiarano gli stessi curatori nell'introduzione, l'opera rappresenta il risultato di due progetti di ricerca patrocinati dal comune di Milano, dall'Università Cattolica e dalla Regione Lombardia: il primo su Palazzo Reale fra XIV e XV secolo, il secondo sull'*insula* viscontea. Da questi studi emerge una prospettiva storica e storico-artistica inedita e approfondita sulle residenze del grande – e grandioso – “quartiere” visconteo di Porta Romana dominato dall'Arengo, dall'Arcivescovado e dal complesso palaziale bernaboviano. Questi edifici occupavano complessivamente un vasto settore urbano di cui sopravvivono oggi solo poche tracce materiali a causa di trasformazioni e distruzioni talvolta compiute già in antico, e di una generale indifferenza storiografica che ne ha obliterato a lungo la memoria.

Alle diverse fasi di formazione e alle modifiche strutturali subite dall'*insula* di Porta Romana è dedicato il contributo introduttivo di Edoardo Rossetti, che analizza l'evoluzione dello spazio cittadino anche in relazione a creazione, persistenza e mutamento della memoria dei luoghi del potere visconteo dal Medioevo fino alla contemporaneità. Partendo dalla genesi dell'ampio contesto dell'*insula*, formato con un processo di “invasione della scena urbana”, Rossetti ripercorre le vicissitu-